

PIERANGELA DIADORI

LA PUNTEGGIATURA ITALIANA IN PROSPETTIVA CONTRASTIVA: QUESTIONI ACQUISIZIONALI FRA COMPRESIONE E PRODUZIONE SCRITTA

1. INTRODUZIONE

Gli studi sulla punteggiatura delle lingue più parlate e apprese nel mondo si stanno moltiplicando negli ultimi decenni, in prospettiva sia diacronica che sincronica, con importanti scoperte anche legate ai cambiamenti della testualità nei nuovi mezzi di comunicazione.¹ Si tratta di un'area di studio che ha però ancora molte zone lacunose, fra cui quelle che riguardano la didattica della punteggiatura² e la sua resa in traduzione.

In questo intervento ci concentriamo sull'italiano appreso da stranieri, illustrando un progetto di raccolta di dati pensato per individuare i fenomeni che emergono dalle interlingue degli studenti. Tali fenomeni possono fornire indicazioni utili per riflettere, anche in prospettiva contrastiva, su come facilitare l'acquisizione del sistema interpuntivo dell'italiano contemporaneo.

1 Cfr. Maraschio 1981; Mortara Garavelli 1996 e 2003; Ferrari 2003; Fornara 2010; Tonani 2010 e 2012; Ferrari-Lala-Pecorari 2017; Ferrari *et al.* 2018; Ferrari *et al.* 2019.

2 Ricordiamo i saggi sull'italiano L1 di Chiantera 2005; Morgana-Prada 2010; Fornara 2012; Telve 2016; Coviello 2017; Demartini-Ferrari 2019; Emmi 2019; e quelli sull'italiano L2 di Foremniak 2015; Covino 2015; Brianti 2019; Ožbot 2019, Diadori 2020.

2. INSEGNARE/IMPARARE, TRADURRE, PUNTEGGIARE: METAFORE PER CONCETTI SFUGGENTI

Prima di tutto una considerazione: parlare di insegnamento/apprendimento, traduzione e punteggiatura significa confrontarsi con tre concetti altamente sfuggenti. Non a caso si possono citare varie metafore che sono state utilizzate per rappresentarli.

Consideriamo le parole che usiamo in italiano per chi insegna e chi impara. Il soggetto che insegna viene variamente definito come “maestro” (da *magister*, cioè ‘chi vale di più, chi è più forte’); “professore” (da *profiteor*, cioè ‘dichiaro pubblicamente’); “insegnante” (da *in+signo*, cioè ‘imprimo’, ‘lascio il segno’); “formatore”, cioè ‘chi dà forma’; “docente” (da *doceo*, cioè ‘insegno, comunico’); “facilitatore”, cioè ‘chi rende facile’; “tutor” (da *tueor*, cioè ‘proteggo’); “mentor” (da *Mentore*, consigliere di Telemaco nell’Odissea, cioè ‘il più anziano che consiglia’). Altrettanto varie le definizioni del soggetto che impara: “studente” (da *studium*, cioè ‘lo sforzo di fare’); “apprendente” (da *ad+prehendo*, cioè ‘afferro con la mente’); “alunno” (da *alo*, cioè ‘nutro, educo, allevo’); “allievo” (da *ad+levo*, cioè ‘alzo, tiro su’); “formando”, cioè ‘colui che deve essere formato’.³

Ancora più esplicite sono le metafore che nel tempo sono state utilizzate per indicare l’idea di “traduzione” (cfr. Diadori 2018: 52-57), vista come “armonia, incontro, coincidenza” (*mihurtu*) nella civiltà sumero-accadica; come “ombra” nella mitologia indiana (dalla dea Chaya, finta moglie del dio Surya); come retro di un arazzo (così in Cervantes); come “amante bella e infedele” (secondo una definizione coniata da Bachet de Meziriac nella Francia del XVII sec.).

E la punteggiatura? In questo caso ci viene in aiuto un recente saggio di Leonardo Luccone (2018) che la definisce: «segnalética stradale del testo» (p. 28); illuminazione che «evidenzia le nervature del testo» (p. 202); «guida senso-percettiva, strumento per auscultare il testo» (p. 235); «spartito musicale» (p. 23); «direttore di orchestra della chiarezza» (p. 13); «sentinella logico-sintattica» (p. 138); insieme di «elastici che uniscono parole e frasi» (p. 39). Queste immagini evocative rimandano ad alcune funzioni fondamentali della punteggiatura nell’italiano contemporaneo: prosodica, logico-sintattica e testuale (Fornara 2010: 28ss), e in particolare quella di gerarchizzare il testo, dinamizzarlo, disambiguarlo, organizzarlo graficamente, nonché, in certi casi, creare una interazione con il lettore.

3 Ognuno di questi termini rimanda a concezioni diverse: chi insegna può essere visto come chi sa e trasmette il proprio sapere forgiando i suoi destinatari a propria immagine, oppure come chi aiuta, consiglia e facilita; chi impara è presentato invece fundamentalmente come un soggetto in crescita, che deve trasformarsi attraverso lo sforzo di capire, nutrendosi del sapere con cui viene in contatto.

3. INSEGNARE/IMPARARE AD USARE LA PUNTEGGIATURA IN ITALIANO L2 (E IN TRADUZIONE)

A partire da queste considerazioni, ci siamo posti questa domanda di ricerca: come elaborare una batteria di prove che, somministrate a apprendenti non italofofoni, permettano a un docente di italiano L2 di evidenziare le difficoltà interpuntive dovute a caratteristiche intrinseche dell'italiano o al contatto con le norme che regolano il sistema interpuntivo della lingua madre e di altre lingue note agli studenti? I piani su cui ci siamo mossi, a partire dalla letteratura esistente sulla didattica della L2, sulla descrizione del sistema interpuntivo dell'italiano e sulle teorie della traduzione, sono essenzialmente tre: la lettura, la scrittura e il confronto interlinguistico e interculturale.⁴ Inoltre, tenendo conto del particolare oggetto di indagine, abbiamo deciso di orientare i materiali ad apprendenti adolescenti e adulti, di livello B1-B2 in italiano L2, di madrelingue tipologicamente distanti ma con conoscenze almeno basiche anche in inglese, lingua che le nuove generazioni tendono ad apprendere oggi subito dopo la madrelingua in molte parti del mondo.

3.1 *Punteggiatura e tecniche di lettura in italiano L2*

Sebbene generalmente trascurata dai manuali e dai docenti di italiano L2, la dimensione interpuntiva emerge quando, ai livelli di competenza intermedi (B1/B2) gli studenti hanno superato la fase delle maggiori difficoltà di scrittura (soprattutto lessicali e morfosintattiche) ma non quelle più prettamente testuali: è in questa fase che ci si comincia ad accorgere che qualcosa nel testo non funziona a livello di organizzazione del discorso, per esempio nell'ordine delle parole nella frase o nell'uso della punteggiatura.

Eppure una riflessione sul valore dei vari segni interpuntivi dovrebbe procedere, secondo noi, parallelamente all'incontro con il testo in L2, proprio perché di questo fanno parte integrante, spesso con usi e funzioni diversi secondo i testi, le lingue, le epoche. Lo studente straniero, impegnato com'è a superare i tanti ostacoli che incontra nell'affrontare l'italiano scritto – la lettura dei grafemi, il recupero del lessico dalla memoria a lungo termine, il riconoscimento dei segnali forniti da concordanze, morfemi e organizzazione del discorso ecc. – ne sottovaluta generalmente l'importanza. In realtà i segni di punteggiatura sono spesso dei “falsi amici”, come osserva Martina Ožbot (2019: 277) nel suo saggio dedicato agli errori di punteggiatura in italiano degli studenti sloveni: molte sono infatti le differenze d'uso, nonostante esistano

4 Le tecniche utilizzate per la raccolta dei dati (cfr. Danesi-Diadori-Semplici 2018) sono state discusse, nel periodo aprile-giugno 2019, con un gruppo di docenti di lingua dell'Università per Stranieri di Siena e collaboratori esterni. Insieme abbiamo elaborato la batteria di prove riportate in appendice a questo contributo. Ringrazio per la fervida e operosa collaborazione Imsuk Jung, Laura Marrasso, Ibraam Gergis Mansour Abdel Sayed, Mika Maruta, Paola Peruzzi, Bich Ngoc Pham, Andrea Scibetta.

alcuni principi di base, tra cui la funzione di elencazione tipica della virgola o il valore del punto fermo, del punto esclamativo e del punto interrogativo come strumenti fondamentali di segmentazione frastica e indicatori del tipo di messaggio trasmesso, a seconda che si tratti di asserzione, domanda, esclamazione o desiderio.

Partiremo dunque dalle tecniche di lettura in italiano L2 per evidenziare *in primis* la funzione logico-sintattica della virgola disambiguante e la funzione testuale del punto che interrompe una sequenza (Mortara Garavelli 2003: 60-61), lasciando le questioni di stile ai livelli di competenza più elevati.

3.1.1 Lettura e abbinamento

La prima attività che abbiamo elaborato consiste in una serie di frasi che si differenziano solo sul piano interpuntivo (Appendice 1). Per ogni coppia di frasi vengono fornite due possibili riformulazioni che mettono in luce il significato diverso determinato dalla posizione di un segno (esempio 1) o dalla sua presenza/assenza (esempio 2):

Es. 1: CON CHI SONO ANDATO DALLA ZIA?

1. *Ieri, dopo aver fatto i compiti con mio padre, sono andato dalla zia*
 2. *Ieri, dopo aver fatto i compiti, con mio padre sono andato dalla zia*
 - a. Con mio padre
 - b. Da solo
1. _____ 2. _____

Evidentemente nel primo caso sono andato dalla zia da solo, nel secondo con mio padre.

Es. 2: HA GIOCATO O NO?

1. *Non ha giocato: come tutti speravano*
 2. *Non ha giocato come tutti speravano*
 - a. Ha giocato
 - b. Non ha giocato
1. _____ 2. _____

Qui invece, nel primo caso il soggetto non ha giocato (e i due punti introducono la glossa), mentre nel secondo si intende “ha giocato ma non nel modo in cui tutti speravano”.

Una diversa scelta interpuntiva può anche determinare effetti stilistici più o meno marcati, come vediamo nell'esempio 3, che mostra un caso di sovra-estensione del punto fermo che spezza la frase mettendo in particolare risalto la parte finale, secondo un uso molto diffuso oggi, sia in inglese che in italiano, nella pubblicità, nella prosa giornalistica e nei titoli:

Es. 3: CHI È PIÙ MACHO?

1. *L'uomo che non deve chiedere. Mai.*

2. *Luomo che non deve chiedere mai.*

- a. Macho
- b. Più macho

1. _____ 2. _____

Nel primo caso la mascolinità del soggetto è evidenziata dalla posizione del primo punto, che costringe a interrompere la decodifica della frase e riprendere poi l'analisi concentrandosi sull'avverbio "mai".

3.1.2 Inserimento della punteggiatura nel testo

Un'altra tecnica associata allo sviluppo dell'abilità di comprensione scritta è il *cloze*, che consiste nella cancellazione di alcune parole (sostituite ciascuna da uno spazio vuoto) per costringere il lettore a cercare nelle parti di testo rimaste le informazioni utili per integrare le lacune. La seconda prova della nostra batteria (Appendice B) è appunto un *cloze* basato sulla punteggiatura: abbiamo scelto un breve testo, che non dovrebbe presentare particolari difficoltà di comprensione a livello di lessico e di struttura del discorso per un apprendente a livello B1/B2, in cui sono stati eliminati tutti i segni di interpunzione e le maiuscole ad essi correlate. Abbiamo evitato di segnalare i punti in cui i segni sono stati eliminati, in modo da fare concentrare il lettore sul materiale verbale rimasto, lasciandolo libero di riorganizzare la punteggiatura a proprio modo. Come nel *cloze* classico, infatti, non è necessario ricostruire il testo originale, ma bisogna fornire delle soluzioni alternative accettabili: nel nostro caso si tratta di soluzioni interpuntive, non lessicali. In aggiunta alle integrazioni di questo tipo, si chiede anche di modificare le lettere iniziali di parola da minuscole a maiuscole (nel caso che vengano scelti segni che lo richiedono, ovvero dopo il punto, il punto esclamativo e il punto interrogativo) e di indicare i capoversi che segnalano un passaggio ad un nuovo argomento.

Prendiamo il frammento riportato nell'esempio 4:

Es. 4:

Nato a Vinci vicino a Firenze nel 1452 e morto in Francia nel 1519 Leonardo da Vinci è sicuramente tra i più importanti artisti di tutti i tempi la sua opera più famosa è la Gioconda conservata a Parigi al museo del Louvre Leonardo scriveva da destra a sinistra invece che da sinistra a destra.

Il brano parla di un personaggio universalmente noto, usa un lessico ad alta frequenza e una sintassi paratattica: non dovrebbe perciò presentare ostacoli di comprensione per uno studente di livello B1-B2. La sua attenzione potrà essere così rivolta soprattutto alla riorganizzazione del discorso mediante i segni mancanti. Ecco una prima versione (a) con i segni interpuntivi che ci sono sembrati più adatti a segnalare il valore appositivo della prima parte della frase ("nato ... e morto ...") e l'inciso al suo interno ("vicino a Firenze"), nonché l'inizio del secondo e del terzo periodo ("La sua opera più famosa ..." e "Leonardo scriveva ...") e il commento relativo alla Gioconda ("conservata a Parigi ...").

La punteggiatura italiana in prospettiva contrastiva

(a) Nato a Vinci, vicino a Firenze, nel 1452 e morto in Francia nel 1519, Leonardo da Vinci è sicuramente tra i più importanti artisti di tutti i tempi. La sua opera più famosa è la Gioconda, conservata a Parigi al museo del Louvre. Leonardo scriveva da destra a sinistra invece che da sinistra a destra.

Tuttavia questa non è l'unica soluzione accettabile. Come vediamo nella seconda versione (b), il primo inciso potrebbe essere evidenziato anche con la lineetta aperta e chiusa (secondo un uso di area anglofona che si sta diffondendo anche in Italia); il primo periodo potrebbe concludersi con il punto e virgola oppure fare da introduzione al secondo mediante i due punti – invece che rimanere isolato e concluso con il punto – e si potrebbe anche aggiungere una virgola per marcare il riferimento spaziale “al museo del Louvre” e la contrapposizione “invece che da sinistra a destra”. Infine si potrebbe anche utilizzare un nuovo capoverso laddove si passa dall'introduzione descrittiva alla parte narrativa, mediante un'organizzazione grafica che marca questo cambiamento:

(b) Nato a Vinci – vicino a Firenze – nel 1452 e morto in Francia nel 1519, Leonardo da Vinci è sicuramente tra i più importanti artisti di tutti i tempi: la sua opera più famosa è la Gioconda, conservata a Parigi, al museo del Louvre.
Leonardo scriveva da destra a sinistra, invece che da sinistra a destra.

Questo tipo di attività, oltre a permettere al docente di individuare le difficoltà di lettura e di comprensione dei propri studenti, offre loro l'occasione per concentrarsi su questa dimensione ingiustamente marginalizzata del testo, mettendo in gioco le proprie strategie di uso dei segni interpuntivi, senza aggiungere a questo sforzo anche quello della produzione scritta.

3.2 Punteggiatura e tecniche di scrittura in italiano L2

Se il primo passo per appropriarsi di un sistema interpuntivo – diverso da quello acquisito nella propria madrelingua o in altre lingue note – consiste nella pratica di lettura e in una esposizione prolungata, attenta e consapevole a vari generi testuali in L2, il passo seguente è rappresentato dal suo uso nella creazione di testi. Per raccogliere dati sulla capacità degli studenti stranieri di scrivere in italiano utilizzando adeguatamente i segni interpuntivi abbiamo deciso di utilizzare due tecniche: quella del dettato e quella della scrittura creativa su traccia.

3.2.1 Dettato

Come nel caso del testo proposto con la tecnica *cloze*, anche per il testo da dettare (Appendice 3) la scelta è stata determinata dalla necessità di eliminare ogni eccessiva difficoltà lessicale o sintattica per studenti di livello B1-B2 in italiano, secondo quanto suggerito dai descrittori del *Quadro comune europeo di riferimento – QCER* (Consiglio d'Europa 2001 e 2002) nell'ambito delle attività di comprensione scritta. In più, trattandosi di un dettato, abbiamo cercato di utilizzare strutture linguistiche che si prestassero a suggerire anche attraverso la prosodia i segni interpuntivi più adeguati

(in particolare il punto interrogativo e esclamativo, come evidenziato nell'esempio 5).

Es. 5:

Caro Massimiliano,

come va? Scusa se non ti ho chiamato domenica scorsa ma finalmente sono andata a Urbino a vedere la mostra di Raffaello. Tu ci sei già stato, vero? Ti è piaciuta? A noi è piaciuta proprio tanto. Abbiamo deciso di andarci sabato sera, abbiamo acquistato il biglietto online e la mattina dopo siamo partite presto. Siamo arrivate al Palazzo Ducale alle 8.30, proprio l'ora di apertura della mostra. Che bello il palazzo! E la galleria! Quando siamo uscite dalla mostra abbiamo visitato il centro storico di Urbino, siamo andate a vedere la casa e il monumento di Raffaello. Sai che dentro la chiesa abbiamo incontrato Marco? Così siamo andati al Museo Archeologico e poi abbiamo cenato in pizzeria.

Ora ti saluto.

A presto.

Alessandra

Per organizzare la raccolta dei dati in contesti diversi abbiamo pensato che fosse indispensabile avere una versione audioregistrata dell'input, evitando che ogni somministratore intervenisse con la propria lettura ad alta voce del testo. Sono state realizzate perciò due registrazioni: una con ritmo più lento e con pause leggermente più lunghe di quelle naturali per segnalare i confini fra un periodo e l'altro (ma non fra le singole parole); un'altra con ritmo naturale ma non troppo sostenuto. In nessuna delle due versioni vengono indicati i segni di punteggiatura. Ai somministratori è stato suggerito di proporre agli studenti un primo ascolto del testo a ritmo naturale, un secondo ascolto più lento durante la trascrizione e l'inserimento della punteggiatura, un terzo ascolto nuovamente a ritmo naturale, per controllo.

3.2.2 Produzione scritta su traccia

La seconda attività che abbiamo ideato consiste in un testo da realizzare su traccia (Appendice 4): anche in questo caso, per evitare difficoltà aggiuntive, abbiamo optato per una lettera di stile informale da scrivere a un amico su un argomento a scelta. Unico limite il numero delle parole (250-300) e l'*incipit*, che suggerisce già il contenuto della lettera (un racconto di un fatto eccezionale accaduto ieri), il registro da usare (informale) e le formule possibili per la conclusione (quelle tipiche del genere testuale "lettera a un amico") (cfr. Appendice 4):

Es. 6:

Caro Lorenzo,

mi è successa una cosa, ieri, che ti devo assolutamente raccontare. Dunque:

I due punti utilizzati prima dello spazio vuoto da completare indicano, per la loro stessa natura, che il testo seguente illustrerà, ampliandolo, quanto anticipato nella prima parte ("mi è successa una cosa, ieri, che ti devo assolutamente raccontare"). Questo basta per lasciare libera la fantasia e concentrarsi sul messaggio da scrivere. La punteggiatura, qui, dovrebbe rispecchiare le reali competenze e consuetudini di

uso del singolo scrivente, in qualche caso interferite dalla madrelingua o dalle altre lingue note, in altri casi dovute all'esposizione ai testi in italiano e alle ipotesi (più o meno veritiere) sul loro funzionamento. Starà poi a chi raccoglie gli elaborati interpretare le caratteristiche dell'“interlingua interpuntiva” del soggetto, a patto di poter correlare i fenomeni emersi con altre importanti coordinate: età, madrelingua, altre lingue note a livello di lettura e scrittura, livello generale di competenza in italiano L2, da quanto tempo studia l'italiano, se è solito leggere testi in italiano e di che tipo, se ha mai affrontato l'argomento della punteggiatura nelle lezioni di italiano che ha seguito fino a questo momento. A questo scopo abbiamo elaborato un questionario – non anonimo – da sottoporre, insieme alle prove, agli informanti coinvolti nell'indagine (Appendice 6).

3.3 *Punteggiatura e tecniche di confronto interlinguistico e interculturale*

In italiano, le regole che governano l'uso della punteggiatura nella sua funzione logico-sintattica sembrano poche se messe a confronto con altre lingue che adottano ancora, invece, un sistema più rigidamente sintattico. In realtà, lo stesso segno interpuntivo può ricoprire più funzioni (Fornara 2010: 44). Harro Stammerjohann (1992: 555), per esempio, nel suo saggio dal titolo *Punteggiatura contrastiva tedesco-francese-italiano*, in cui confronta 19 regole di punteggiatura per la virgola, conclude che «in tedesco sono obbligatorie 16, in francese solo 11 e in italiano solo 7», il che sottolinea la maggiore libertà di cui gode il sistema interpuntivo italiano.

Certo è che in alcuni casi davvero un metodo confrontativo mostra forti divergenze in questo campo: posizioni obbligatorie vs facoltative di certi segni, maggiore o minore presenza di un segno rispetto a un altro, assenza totale di certi segni interpuntivi in una tradizione scrittoria, e via dicendo. Non è questa la sede per entrare nel merito di una questione che apre ampi spazi alla riflessione interlinguistica e interculturale: ci basti notare che esistono recenti pregevoli opere collettanee che raccolgono studi crossculturali sulla punteggiatura dell'italiano e di alcune lingue europee (Giovanardi 1998; Mortara Garavelli 2008; Ferrari *et al.* 2017), ma mancano studi analoghi sulle lingue orientali, che tanto si distanziano anche a livello di organizzazione testuale da quelle più ampiamente descritte (romanze, germaniche, slave). Mancano anche studi che si concentrino sugli usi, in lingue diverse, di uno stesso segno di punteggiatura,⁵ o che confrontino il diverso modo di punteggiare uno stesso genere testuale in culture coeve,⁶ così come manca una riflessione generale sui “memi interpuntivi” che migrano da una cultura all'altra, sia per una maggiore generalizzata conoscenza delle lingue nel mondo contemporaneo, sia per l'effetto delle traduzioni.

5 Esemplare il saggio di Angela Ferrari e Roska Stojmenova (Ferrari-Stojmenova 2015) sulle virgole italiane e tedesche a confronto.

6 Per una riflessione sugli usi interpuntivi nei diversi generi testuali dell'italiano contemporaneo rimandiamo a vari contributi contenuti in Ferrari *et al.* 2019.

Per raccogliere dati sull'effetto del contatto fra sistemi interpuntivi diversi e per ottenere eventuali dimostrazioni di interferenze dirette abbiamo deciso di proporre una prova di traduzione a partire da una serie di testi brevi in lingue tipologicamente distanti dall'italiano (cinese, coreano, giapponese, arabo, vietnamita), di cui riportiamo alcune proposte di traduzione nell'Appendice 5. Si tratta di testi accomunati dalla brevità e da un registro mediamente formale; per la maggior parte sono testi costruiti *ad hoc*, tratti da manuali di insegnamento delle lingue considerate, rivolti a apprendenti di livello intermedio (quindi corrispondente al livello B1-B2 dei nostri informanti) oppure sono frammenti di opere letterarie contemporanee in lingua originale. L'uso del dizionario bilingue dovrebbe permettere di superare le difficoltà lessicali, lasciando che lo sforzo del traduttore sia soprattutto indirizzato all'organizzazione del discorso e dunque all'uso della punteggiatura a questo scopo.

Consideriamo il brano scelto per la traduzione dal vietnamita all'italiano. Si tratta di un frammento tratto dal romanzo per ragazzi *Vedo fiori gialli sull'erba verde* di Nguyen Nhat Anh (pubblicato per la prima volta nel 2010 e trasformato in film con lo stesso titolo nel 2017) che racconta dell'infanzia di alcuni ragazzini in un paesino povero del Vietnam. Di seguito (esempio 7) riportiamo il testo originale e una proposta di traduzione in italiano (esempio 7a),⁷ caratterizzata da uno stile piano e paratattico, con frasi brevi e assenza di connettivi. Se confrontiamo i due testi ci accorgiamo che i segni interpuntivi sono quasi corrispondenti (3 punti e 4 virgole nel testo vietnamita, 3 punti e 3 virgole in quello italiano, in cui manca solo una virgola nella prima frase della traduzione). La tecnica traduttiva usata potrebbe essere definita in questo caso un "calco interpuntivo", che, pur non generando problemi di comprensione, risulta leggermente "straniante" per il lettore italofono, con il suo stile frammentato – sebbene questa tendenza si noti anche nella prosa letteraria italiana come conseguenza di fenomeni analoghi da tempo in atto nelle traduzioni dall'inglese.⁸

Es. 7:

Từ ngày tiệm hớt tóc của ba con Mận đóng cửa, thế vào đó là tiệm tạp hóa bày bán đủ thứ lật vặt, không ai còn nhìn thấy ba nó nữa. Người ta nghi ông bị bệnh phong, mẹ con Mận không dám để ông lang vãng ở nhà trước. Ai hỏi, bà cũng bảo ông đang chữa bệnh trên thành phố.

Es. 7a:

Da quando il suo negozio di barbiere era stato chiuso e sostituito da un negozio di cianfrusaglie che vendeva articoli di varia natura, nessuno vede più il padre di Mận. Tutti sospettano che lui soffra di

7 La traduzione è di Bich Ngoc Pham, docente presso l'Università di Hanoi, che ringrazio per la collaborazione.

8 Ne parla per esempio Elisa Tonani (2012: 226) a proposito della lineetta: «Segno oggi in espansione e di rilevanza innegabile, è però entrato relativamente tardi nella lingua italiana (così come nella francese) importato mediante le traduzioni dall'inglese. A cominciare da quella, celebre, che Foscolo fa tra il 1807 e il 1813 di *A sentimental journey through France and Italy* (1768) di Sterne».

lebbra, per cui la mamma di Mận non osa lasciarlo gironzolare davanti a casa. A chiunque chieda di lui, lei risponde sempre che è in città per curarsi.

4. CONCLUSIONI

Lo sviluppo della consapevolezza interpuntiva in una L2 è strettamente connesso *in primis* con lo sviluppo di una delle quattro abilità generali che sono state individuate e ampiamente descritte nel *QCER* (2002) e cioè il “saper apprendere” (oltre al “saper fare”, al “saper essere” e al “saper essere”). La comprensione più profonda della punteggiatura nella L2 è infatti subordinata allo sviluppo della capacità di scoprirne la logica attraverso la lettura e la comprensione del testo scritto; solo dopo si potrà arrivare ad un uso efficace nella produzione scritta, nella scrittura creativa e nella traduzione. Leggendo in L2 il soggetto impara gradualmente a capire se le strategie di lettura che adotta abitualmente nella propria madrelingua (o in altre lingue note) sono inadeguate e quali invece si possono utilizzare anche nella lettura in L2. La punteggiatura ha un ruolo cruciale in tutto questo.

Indagare sui tipi di tecniche didattiche che possono permettere al docente di raccogliere dati utili per l'analisi delle interlingue interpuntive dei propri studenti è un buon punto di partenza, a nostro avviso, ma molto altro serve per realizzare degli interventi didattici mirati allo sviluppo della consapevolezza interpuntiva.

Una questione riguarda l'adozione di un approccio deduttivo o induttivo. Nel caso della punteggiatura dell'italiano contemporaneo la scelta di un approccio deduttivo si rivela piuttosto problematica, dal momento che sono poche le regole certe e sono molte di più le loro eccezioni, al punto che nel migliore dei casi si potrebbero presentare liste di frasi come altrettanti esempi e difficilmente si potrebbe quindi procedere con successive attività applicative.

Più proficuo in questo caso ci sembra l'approccio induttivo, che ha come punto di riferimento il testo. Il docente può guidare l'osservazione e la riflessione sul senso del discorso e sugli impliciti segnalati dalla punteggiatura attraverso la presentazione di casi ambigui, il confronto fra usi diversi in base ai generi testuali, il confronto fra l'oralità (per es. le trascrizioni di dialoghi) e la scrittura (per es. i copioni teatrali o cinematografici), il confronto fra traduzioni in lingue diverse, secondo modalità euristiche che procedono dalla comprensione alla produzione scritta, dalla valutazione all'autovalutazione.

Un ampliamento delle ricerche sul campo, estese all'analisi dei manuali didattici e alle produzioni scritte di studenti stranieri, sarebbe indispensabile anche per individuare una possibile sequenza acquisizionale del sistema interpuntivo in italiano L2. Così come sarebbe importante ampliare il confronto fra sistemi interpuntivi di lingue e culture diverse, in particolare fra quello in uso nell'Italia contemporanea e quelli di Paesi in cui si parlano lingue tipologicamente distanti dall'italiano.

BIBLIOGRAFIA

- Brianti 2019: Giovanna Brianti, *Un mare di virgole: punteggiatura e articolazione sintattica negli elaborati di studenti universitari*, in Ferrari et al. 2019, pp. 195-208.
- Chiantera 2005: Angela Chiantera, *Teoria e didattica della punteggiatura moderna*, in Cristina Lavinio (a cura di), *Educazione linguistica e educazione letteraria. Intersezioni e interazioni*, Milano, Franco Angeli, pp. 200-208.
- QCER 2002: Consiglio d'Europa, *CEFR Common European Framework of Reference for Languages: learning, teaching, assessment*, Cambridge, Cambridge University Press [2001] (trad. it. *QCER Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento insegnamento valutazione*, Firenze, La Nuova Italia, [2002]).
- Coviello 2017: Dario Coviello, *Imparare la punteggiatura tra errori ed effetti di senso*, in Ferrari-Lala-Pecorari 2017, pp. 107-115.
- Corino 2015: Elisa Corino, *Connettivi pragmatici e virgole. Descrizione di un pattern in incipit di enunciato*, in «RiCognizioni. Rivista di lingue, letterature e culture moderne», 4 (II), pp. 11-25.
- Danesi-Diadori-Semplici 2018: Marcel Danesi, Pierangela Diadori, Stefania Semplici, *Tecniche didattiche per la seconda lingua*, Roma, Carocci.
- Demartini-Ferrari 2019: Silvia Demartini, Pier Luigi Ferrari, *La virgola splice nei testi di studenti universitari: un problema solo in apparenza superficiale*, in Ferrari et al. 2019, pp. 225-236.
- Diadori 2018: Pierangela Diadori, *Tradurre: una prospettiva interculturale*, Roma, Carocci.
- Diadori 2020: Pierangela Diadori, *Scrittura accademica e punteggiatura in italiano L2*, in Fabiana Rosi, Sergio Lubello (a cura di), *L'italiano L2 e l'internazionalizzazione delle università*, in «Italiano LinguaDue», 1, pp. 182-195.
- Emmi 2019: Tiziana Emmi, *Gli usi della punteggiatura nell'italiano scritto a scuola: funzione comunicativo-testuale, sintattica o prosodica?*, in Ferrari et al. 2019, pp. 237-248.
- Ferrari 2003: Angela Ferrari, *Le ragioni del testo. Aspetti morfosintattici e interpuntivi dell'italiano contemporaneo*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Ferrari-Stojmenova 2015: Angela Ferrari, Roska Stojmenova, *Virgole tedesche e virgole italiane a confronto*, in «RiCognizioni. Rivista di lingue, letterature e culture moderne», 11 (4), pp. 27-43.
- Ferrari-Lala-Pecorari 2017: Angela Ferrari, Letizia Lala, Filippo Pecorari (a cura di), *L'interpunzione oggi (e ieri). L'italiano e altre lingue europee*, Firenze, Franco Cesati.
- Ferrari et al. 2018: Angela Ferrari et al., *La punteggiatura italiana contemporanea. Un'analisi comunicativo-testuale*, Roma, Carocci.
- Ferrari et al. 2019: Angela Ferrari et al. (a cura di), *Punteggiatura, sintassi testualità nella varietà dei testi italiani contemporanei*, Firenze, Franco Cesati.
- Foremniak 2015: Katarzyna Foremniak, *Virgolando si impara? Creatività nell'insegnamento della punteggiatura italiana*, in Maria Zaleska (a cura di), *Creatività nell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera. Dalle parole ai testi*, Varsavia, Dipartimento di Italianistica dell'Università di Varsavia, pp. 251-277.
- Fornara 2010: Simone Fornara, *La punteggiatura*, Roma, Carocci.
- Fornara 2012: Simone Fornara, *Alla scoperta della punteggiatura. Proposte didattiche per riflettere sul testo*, Roma, Carocci.
- Giovanardi 1998: Claudio Giovanardi, *Interpunzione e testualità. Fenomeni innovativi dell'italiano in confronto con altre lingue europee*, in Serge Vanvolsem et al. (a cura di), *L'italiano oltre frontiera*, Leuven/Firenze, Leuven University Press / Franco Cesati, pp. 89-107.
- Luccone 2018: Leonardo G. Luccone, *Questione di virgole. Punteggiare rapido e accorto*, Roma-Bari, Laterza.

La punteggiatura italiana in prospettiva contrastiva

- Maraschio 1981 = Nicoletta Maraschio, *Appunti per uno studio della punteggiatura*, in AAVV, *Studi di linguistica italiana per Giovanni Nencioni*, Firenze, Pappagallo, pp. 185-209.
- Morgana-Prada 2010: Silvia Morgana, Massimo Prada, *La valutazione e la misurazione delle competenze di scrittura rilevabili attraverso il microsistema interpuntivo*, in Edoardo Lugarini (a cura di), *Valutare la competenza linguistica*, Milano, FrancoAngeli, pp. 369-390.
- Mortara Garavelli 1996: Bice Mortara Garavelli, *L'interpunzione nella costruzione del testo*, in María de las Nies Muñiz, Francisco Amella (a cura di), *La costruzione del testo in italiano. Sistemi costruttivi e testi costruiti*, Firenze, Franco Cesati, pp. 93-112.
- Mortara Garavelli 2003: Bice Mortara Garavelli, *Prontuario di punteggiatura*, Roma-Bari, Laterza.
- Mortara Garavelli 2008: Bice Mortara Garavelli (a cura di), *Storia della punteggiatura in Europa*, Roma-Bari, Laterza.
- Ožbot 2019: Martina Ožbot, *La punteggiatura: un capitolo trascurato nell'insegnamento dell'italiano LS/L2*, in Angela Ferrari et al. (a cura di), *Punteggiatura, sintassi testualità nella varietà dei testi italiani contemporanei*, Firenze, Franco Cesati, pp. 277-290.
- Stammerjohann 1992: Harro Stammerjohann, *Punteggiatura contrastiva: tedesco - francese - italiano*, in Emanuela Cresti, Nicoletta Maraschio, Luca Toschi (a cura di), *Storia e teoria dell'interpunzione*, Roma, Bulzoni, pp. 539-559.
- Telve 2016: Stefano Telve, *Verso una punteggiatura matura*, in Id., Riccardo Gualdo, Laura Clemenzi (a cura di), *Nuove tecnologie e didattica dell'italiano e delle materie umanistiche*, Manziana (Roma), Vecchiarelli, pp. 127-146.
- Tonani 2010: Elisa Tonani, *Il romanzo in bianco e nero. Ricerche sull'uso degli spazi bianchi e dell'interpunzione nella narrativa italiana*, Firenze, Franco Cesati.
- Tonani 2012: Elisa Tonani, *Punteggiatura d'autore*, Firenze, Franco Cesati.

APPENDICE 1: LETTURA E ABBINAMENTO

Leggi queste frasi e scegli l'abbinamento corretto in base al loro significato
Tempo massimo: 30 minuti. È concesso l'uso del dizionario

1. QUANTI STUDENTI HANNO SUPERATO L'ESAME?

- 1.1. *Gli studenti, che hanno letto bene il libro, non hanno avuto problemi a superare l'esame.*
1.2. *Gli studenti che hanno letto bene il libro non hanno avuto problemi a superare l'esame.*
a. Tutti gli studenti hanno superato l'esame
b. Solo alcuni studenti hanno superato l'esame
1.1. _____ 1.2. _____

2. IN QUANTE PARTI?

- 2.1 *Il Signor Rossi ha diviso le sue proprietà in parti uguali fra il figlio, la figlia, Mario e sua moglie*
2.2 *Il Signor Rossi ha diviso le sue proprietà in parti uguali fra il figlio, la figlia, Mario, e sua moglie*
a. Quattro parti
b. Tre parti
2.1. _____ 2.2. _____

3. HA GIOCATO O NO?

- 3.1 *Non ha giocato: come tutti speravano*
3.2 *Non ha giocato come tutti speravano.*
a. Ha giocato
b. Non ha giocato
3.1. _____ 3.2. _____

4. CON CHI SONO ANDATO DALLA ZIA?

- 4.1 *Ieri, dopo aver fatto i compiti con mio padre, sono andato dalla zia*
4.2 *Ieri, dopo aver fatto i compiti, con mio padre sono andato dalla zia*
a. Con mio padre
b. Da solo
4.1. _____ 4.2. _____

5. QUANTO SEI STANCA DI LUI?

- 5.1 *Sono stanca di come ti comporti, di come mi parli, di te.*
5.2 *Sono stanca di come ti comporti; di come mi parli; di te.*
5.3 *Sono stanca di come ti comporti, di come mi parli. Di te.*
a. Abbastanza
b. Molto
c. Moltissimo
5.1. _____ 5.2. _____ 5.3. _____

6. CHI È PIÙ MACHO?

- 6.1 *L'uomo che non deve chiedere. Mai.*
6.2 *L'uomo che non deve chiedere mai.*
a. Macho
b. Più macho
6.1. _____ 6.2. _____

Chiavi: 1.1.a - 1.2.b - 2.1.b - 2.2.a - 3.1.b - 3.2.a - 4.1.b - 4.2.a - 5.1.a - 5.2.b - 5.3.c - 6.1.b - 6.2.a

APPENDICE 2: INSERIMENTO DELLA PUNTEGGIATURA IN UN TESTO

Leggi e poi inserisci nel testo, dove ti sembra giusto:

- i segni di punteggiatura
- le lettere maiuscole di inizio frase (scrivi la lettera maiuscola sopra alla minuscola corrispondente)
- gli “a capo”:

È concesso l'uso del dizionario. Usa la matita, in modo da cancellare se non sei sicuro della tua scelta. Poi ripassa con la penna. Tempo massimo 30 minuti.

Nato a Vinci vicino a Firenze nel 1452 e morto in Francia nel 1519 Leonardo da Vinci è sicuramente tra i più importanti artisti di tutti i tempi la sua opera più famosa è la Gioconda conservata a Parigi al museo del Louvre Leonardo scriveva da destra a sinistra invece che da sinistra a destra come prevede l'italiano la sua scrittura era forse un codice segreto alcuni pensano di sì forse serviva per proteggere i suoi scritti dalla censura le storie su Leonardo sono molte lo storico Giorgio Vasari lo descrive come un uomo che amava gli scherzi Leonardo era vegetariano e diremmo oggi ambientalista camminando per le strade dei mercati cercava gli animali in gabbia li comprava e li liberava nei suoi appunti scrive fin da giovane ho rinunciato a mangiare la carne e verrà un giorno in cui uomini come me penseranno che l'omicidio di un animale è come l'omicidio di un essere umano.

APPENDICE 3: DETTATO

Ascolta e trascrivi il testo che ti verrà dettato, completandolo con la punteggiatura e le lettere maiuscole di inizio frase. Scrivi in carattere corsivo. Puoi usare il carattere stampatello solo per le lettere maiuscole. Usa la matita, in modo da cancellare se non sei sicuro della tua scelta. Potrai ascoltare il testo tre volte.

Tempo complessivo: circa 30 minuti. Non è concesso l'uso del dizionario.

Caro Massimiliano,

Note per il somministratore

Ecco il testo (adattato da M.G. Tommasini, M.F. Diaco, *Spazio Italia 2, Corso di italiano per stranieri*, Torino, Loescher, 2012), precedentemente letto e audioregistrato in due versioni (Dettato 1 più lento e con pause, Dettato 2 con ritmo normale) per essere utilizzato nella dettatura:

Caro Massimiliano,

come va? Scusa se non ti ho chiamato domenica scorsa ma finalmente sono andata a Urbino a vedere la mostra di Raffaello. Tu ci sei già stato, vero? Ti è piaciuta? A noi è piaciuta proprio tanto. Abbiamo deciso di andarci sabato sera, abbiamo acquistato il biglietto online e la mattina dopo siamo partite presto. Siamo arrivate al Palazzo Ducale alle 8.30, proprio l'ora di apertura della mostra. Che bello il palazzo! E la galleria! Quando siamo uscite dalla mostra abbiamo visitato il centro storico di Urbino, siamo andate a vedere la casa e il monumento di Raffaello. Sai che dentro la chiesa abbiamo incontrato Marco? Così siamo andati al Museo Archeologico e poi abbiamo cenato in pizzeria.

Ora ti saluto.

A presto.

Alessandra

Introdurre l'attività spiegando che nella dettatura non vengono indicate la punteggiatura e le lettere maiuscole. Fare ascoltare la registrazione "Dettato 2" (testo senza pause) una prima volta. Usare poi la registrazione "Dettato 1" (testo con pause) invitando gli informanti a eseguire la trascrizione del testo, completa di segni di punteggiatura e di lettere maiuscole a inizio frase. Di seguito far ascoltare di nuovo il "Dettato 2" (testo senza pause) invitando gli informanti a leggere il proprio elaborato durante l'ascolto per controllare i segni di punteggiatura e le lettere maiuscole da loro inseriti.

APPENDICE 5: TRADUZIONE VERSO L'ITALIANO

Prima leggi e poi traduci il testo seguente in italiano

Tempo massimo: 1 ora e mezzo. È concesso l'uso del dizionario bilingue

(...)

Esempi di possibili proposte di traduzione in italiano

(a partire da brevi testi in cinese, giapponese, arabo, coreano e vietnamita):

a) dal cinese (brano tratto dal manuale di cinese per stranieri *New Practical Chinese Reader 3*, livello intermedio):

I panda, chiamati anche "panda giganti", sono preziosi animali caratteristici della Cina. Vivono in alcuni luoghi nell'ovest della Cina, nelle foreste sulle montagne ad un'altitudine fra i 2000 e i 4000 metri. A causa dei cambiamenti ambientali i panda stanno diminuendo sempre di più. I cinesi li chiamano "il patrimonio nazionale" e usano qualsiasi mezzo possibile per preservarli. Persone da tutto il mondo amano e si preoccupano per i panda e la Cina ne ha già regalati a molti paesi.

Ieri io e un mio amico cinese siamo andati allo zoo di Pechino a vedere due esemplari di panda. Si chiamano Tiantian e Meimei, la loro corporatura è imponente e le loro zampe sono corte. Una ragazzina accanto a me ha domandato: "Meimei e Tiantian devono volare all'estero. Siccome in futuro non li potrai vedere, non speri che rimangano qua?". Io ho risposto: "Certo che spero che rimangano qua, ma anche agli stranieri piacciono i panda e sperano di vedere presto Meimei e Tiantian".

Guardando i bambini felici intorno a me, dentro di me penso: "Questi due panda così carini sono davvero gli 'ambasciatori' del popolo cinese!".

b) dal giapponese (brano tratto dal manuale di giapponese per stranieri *Minna no nihongo shokyu*, vol. 2, 3A, Tokyo, Network, 2013):

In passato, quando il telefono non era ancora diffuso, la gente usava il telegrafo se aveva urgenza di comunicare con qualcuno.

Poiché la tariffa dei telegrammi era alta, le persone scrivevano un testo il più breve possibile; inoltre, le persone scrivevano tutto in katakana, senza punteggiatura; ad esempio, "hahakitokusugukaerechichi" significa: "la mamma è molto malata, quindi torna presto, tuo padre". Certe volte, quando venivano scritti messaggi tipo: "Asurusubannikoi", il ricevente non riusciva a capire il significato: infatti, questa frase può significare "domani sono fuori, vieni di sera" oppure "domani vieni a stare a casa mia!" A seconda di come viene letta la frase, il messaggio può essere frainteso; a volte perciò diventava difficile comunicare le vere intenzioni tramite telegramma.

Oggi il telegramma viene usato spesso per augurare un buon matrimonio o per esprimere dolore quando una persona viene a mancare e si possono scrivere telegrammi utilizzando i caratteri hiragana e kanji.

c) dall'arabo (brano tratto dal romanzo *Vienna 60*, di Yūsuf Idrīs):

È molto rispettabile in apparenza, alto ed elegante (almeno rispetto alla maggior parte dei suoi colleghi e dell'intero personale del suo ufficio). Ha la barba e i baffi rasati ed è mulatto, con capelli neri e ricci. È serio e saggio; parla con una voce sicura, utilizzando sempre l'espressione "Oh, mio caro!", anche quando si rivolge ad estranei. È un vero egiziano eclettico, non perde opportunità per scherzare e burlare. Scambiandoci due parole ti guarda con i suoi occhi di colore miele e dice: "Ma non essere permaloso!". Si arrabbia e si agita, ma basta poco per accontentarlo... Darsh è sposato e ha una figlia piccola; il suo hobby sono le donne. È un hobby che pratica in estrema segretezza, intelligenza e furbizia; da un solo sguardo può sapere qual è il giusto approccio con quella donna e quanto ci vuole per conquistarla, se sia meglio ignorarla oppure atteggiarsi a principe azzurro. L'hobby delle donne è un'arte poliedrica: ci sono

La punteggiatura italiana in prospettiva contrastiva

dilettanti delle bionde, delle more, delle cameriere, delle star del cinema, delle studentesse, e anche le anziane hanno i loro dilettanti. Darsh è specializzato in uno specifico tipo di donne, ovvero il tipo “grezzo”: la sua specialità è quella di conquistare donne per cui lui sia il primo conquistatore. A quel punto, mostra la sua genialità: si ingegna per farla cadere ai suoi piedi pian piano, e con la pazienza dell'esperto pescatore, gode anch'egli di tutta la sua arte: bravura, calma e saggezza.

Grazie a tutte le esperienze in questo campo, Darsh ha acquisito una fiducia in sé stesso senza limite, tanto che una delle sue frasi famose è: “La difficoltà non è mai conquistare una donna, ma disfarsi di lei”.

d) dal coreano (brano tratto dal manuale di lingua e cultura coreana *Han'guk Munhwa Kyogwasö*, Sonamoo Book, 2011):

L'han'gul è l'unico alfabeto al mondo del quale sappiamo con certezza il nome dell'ideatore e la data di promulgazione.

Se chiedessimo ai coreani qual è, tra tutti i patrimoni della storia coreana, quello di cui essi sono più fieri, dieci su dieci sceglierebbero l'han'gul. Se chiedessimo loro il motivo della loro scelta, le risposte sarebbero le seguenti: “Perché con l'han'gul si possono trascrivere tutti i suoni”, “Perché è la scrittura più scientifica al mondo” oppure, come alcuni sostengono, “Perché si tratta di una scrittura più facile da apprendere”. Tali risposte, tuttavia, non sono veritiere o lo sono solo in parte, dunque non costituiscono motivazioni sufficienti. Innanzitutto non è assolutamente vero che l'han'gul possa trascrivere tutti i suoni, anche perché ogni scrittura al mondo è in grado di soddisfare con maggior precisione solo la lingua del paese al quale appartiene. In effetti con l'alfabeto coreano non si possono trascrivere, per esempio, né la ‘j’ né il ‘th’ inglese. Detto ciò bisogna aggiungere che corrisponde a verità il fatto che l'han'gul sia stato ideato in base a principi scientifici in grado di sorprendere molti linguisti al mondo. Per questo motivo l'esimio professor Samuel R. Ramsey, dell'Università del Maryland, usava tenere una piccola festucchiola, insieme ai suoi studenti, in occasione dell'anniversario della promulgazione dell'han'gul.

e) dal vietnamita (brano tratto dal famoso libro per ragazzi *Tôi thấy hoa vàng trên cỏ xanh* [Vedo fiori gialli sull'erba verde] di Nguyen Nhat Anh):

Di solito andavo da Mận per tagliarmi capelli, ma adesso ci passo solo se mi manda la mia mamma (quando Tường non è in casa) a comprare lo zucchero, la salsa di pesce, le uova di anatra, la salsa di soya oppure le altre piccolezze.

Da quando il suo negozio di barbiere era stato chiuso e sostituito da un negozio di cianfrusaglie che vendeva articoli di varia natura, nessuno vede più il padre di Mận. Tutti sospettano che lui soffra di lebbra, per cui la mamma di Mận non osa lasciarlo gironzolare davanti a casa. A chiunque chieda di lui, lei risponde sempre che è in città per curarsi.

Solo io so che il suo papà è ancora a casa.

Una volta andai a trovare Mận per chiederle il quaderno che le avevo prestato. Lei era veramente una somara. Aveva un anno più di me, un bel viso, ma la testa vuota, e negli ultimi mesi era sempre tra gli ultimi della classe. Ogni volta che i maestri assegnavano dei compiti, in procinto della scadenza, mi chiedeva in prestito il mio quaderno per copiare gli appunti. Quella volta chiesi a Mận “Perché vai così male a scuola?”. Non mi rispose, si limitò ad abbassare il capo, guardandosi i piedi. Insistetti: “A casa non studi, non fai mai i compiti?”. Di nuovo non mi rispose, ma la vidi alzare la mano per asciugarsi le lacrime.

APPENDICE 6: QUESTIONARIO

Segna le caselle con una X e scrivi negli spazi vuoti in italiano:

1) Sesso: Femminile Maschile

2) Et : 18-20 21-23 24-26 27-29 30-33 34-36 >36

3) Madrelingua _____

4) Da quanto tempo studi l'italiano?

da meno di 1 anno da 1-3 anni da pi  di 3 anni

5) Durante le lezioni di italiano che hai frequentato fino a questo momento, i tuoi insegnanti hanno affrontato l'argomento della punteggiatura italiana?

No, mai S , poco S , abbastanza S , molto

6) In questo periodo leggi testi in italiano?

No S 

Se s , quali tipi di testi?

Testi giornalistici Testi letterari Saggi di argomento settoriale Altro _____

7) In quali lingue sai leggere e scrivere ? Metti una crocetta sul livello corrispondente alle tue competenze:

0 = nessuna competenza; A1/A2= elementare; B1/B2 = intermedio; C1/C2 = avanzato

	Comprensione scritta	Produzione scritta
a) Italiano	<input type="checkbox"/> 0 <input type="checkbox"/> A1/A2 <input type="checkbox"/> B1/B2 <input type="checkbox"/> C1/C2	<input type="checkbox"/> 0 <input type="checkbox"/> A1/A2 <input type="checkbox"/> B1/B2 <input type="checkbox"/> C1/C2
b) Inglese	<input type="checkbox"/> 0 <input type="checkbox"/> A1/A2 <input type="checkbox"/> B1/B2 <input type="checkbox"/> C1/C2	<input type="checkbox"/> 0 <input type="checkbox"/> A1/A2 <input type="checkbox"/> B1/B2 <input type="checkbox"/> C1/C2
c) Spagnolo	<input type="checkbox"/> 0 <input type="checkbox"/> A1/A2 <input type="checkbox"/> B1/B2 <input type="checkbox"/> C1/C2	<input type="checkbox"/> 0 <input type="checkbox"/> A1/A2 <input type="checkbox"/> B1/B2 <input type="checkbox"/> C1/C2
d) Francese	<input type="checkbox"/> 0 <input type="checkbox"/> A1/A2 <input type="checkbox"/> B1/B2 <input type="checkbox"/> C1/C2	<input type="checkbox"/> 0 <input type="checkbox"/> A1/A2 <input type="checkbox"/> B1/B2 <input type="checkbox"/> C1/C2
e) Tedesco	<input type="checkbox"/> 0 <input type="checkbox"/> A1/A2 <input type="checkbox"/> B1/B2 <input type="checkbox"/> C1/C2	<input type="checkbox"/> 0 <input type="checkbox"/> A1/A2 <input type="checkbox"/> B1/B2 <input type="checkbox"/> C1/C2
f) _____	<input type="checkbox"/> 0 <input type="checkbox"/> A1/A2 <input type="checkbox"/> B1/B2 <input type="checkbox"/> C1/C2	<input type="checkbox"/> 0 <input type="checkbox"/> A1/A2 <input type="checkbox"/> B1/B2 <input type="checkbox"/> C1/C2

Grazie per la collaborazione!